

Slitta la giunta, ancora nessuna nomina all'Eni

Si tratta di eleggere i vertici delle più importanti società operative - Scontro tra Grandi e Di Donna

ROMA - Com'era prevedibile, la «piccola guerra» all'interno dell'Eni sulle nomine in importanti società operative del gruppo ha fatto slittare la riunione della giunta. Rinvitata in un primo tempo ad oggi, si è poi saputo che la riunione si farà martedì 29 aprile, dunque la prossima settimana. Le società, i cui vertici sono da rinnovare, sono le più importanti dell'Eni: l'Agip Spa, l'Agip petroli, l'IP, la Saipem, la Snam, la Snamprogetti e l'Agip nucleare. Come si vede la posta in gioco è importante e se è guerra in corso tra il presidente Alberto Grandi e il vice presidente Leonardo Di Donna, ci si rende facilmente conto come il controllo delle più importanti società della holding sia diventato per ciascuno dei preunti contendenti un obiettivo importantissimo. Sta di fatto che le designazioni avrebbero dovuto farsi già giovedì scorso, quando la giunta si riunì per esaminare il bilancio. Ma, in quell'occasione si decise di rinviare ogni cosa a ieri. Poi il nuovo rinvio. Il centro del dissenso sembra essere la presidenza dell'Agip Spa (lo stesso Grandi si era

a suo tempo autocandidato, ma la giunta aveva respinto la proposta). Ora il candidato del presidente è — a quanto risulta — Bruno Cimino, ex amministratore della Snamprogetti. Di Donna invece punta su Angelo Pileri, attualmente presidente dell'Agip petroli. Per la Snam, essendo l'attuale presidente Lorenzo Rosio candidato al vertice della Finsider — tranne difficoltà dell'ultimo momento, dato che il ministro De Michelis non sembra d'accordo con la sua candidatura — si parla di Enzo Barbaglia. Ma, il vice presidente Di Donna sarebbe invece favorevole a Gianni Fogli. In sostanza, quello che appare è un tremendo gioco ad incastro in cui è difficile riuscire a individuare gli esiti. E' certo comunque che questa situazione all'Eni potrebbe divenire incandescente. Le recenti acquisizioni in casa di Di Donna, effettuate per ordine della magistratura hanno fatto temere un nuovo « caso » come all'epoca dello scandalo delle tangenti. Dopo la vicenda che coinvolse l'ex presidente Mazzanti, il prestigio internazionale dell'ente petrolifero viene duramente messo alla prova. Estromesso Mas-

Manifestano per l'occupazione Arrestati in 25 senza motivo

Alla Sidalm di Caivano vicino a Napoli assemblea tra operai e disoccupati - Chiamati dall'azienda intervengono i CC - In carcere anche molti dirigenti sindacali - Oggi riunione dei consigli di fabbrica



Dalla nostra redazione NAPOLI — «I disoccupati da una parte, gli occupati dall'altra» ha gridato il capitano dei carabinieri. Poi i cellulari si sono aperti e decine di manifestanti si sono stati rinchiusi. Li hanno trasportati al carcere di Poggioreale in un batter d'occhio. Sia i disoccupati, che gli occupati. Gli arrestati sono venticinque. Tra di essi il segretario regionale della Filziat-CGIL Antonio De Falco, il segretario regionale della Fulpia-CISL Francesco Mucio, quattro compagni della segreteria provinciale della Filziat-CGIL, e un lavoratore del consiglio di fabbrica. Tutti, disoccupati e operai, rei di aver manifestato fuori i cancelli della Sidalm, la ex-Motta di Caivano, cittadina alle porte di Napoli, per l'occupazione. Nella Napoli dei 110 mila senza-lavoro può accadere anche questo: che si finisca in galera per aver chiesto, pacificamente e democraticamente, un lavoro produttivo. La direzione dell'azienda ha infatti ritenuto più opportuno chiamare i carabinieri piuttosto che discutere con i disoccupati e l'organizzazione dei lavoratori sulle possibilità di impiego nella fabbrica. La manifestazione era cominciata il mattino. Fuori i cancelli operai e disoccupati, una ottantina in tutto, avevano lasciato entrare il gruppo addetti alla manutenzione, ma avevano impedito l'accesso alla direzione. Bisognava discutere le assunzioni che la Sidalm deve fare per utilizzare al massimo gli impiegati; e l'azienda rimandava da troppo tempo. I dirigenti tuttavia non hanno aperto nessuna trattativa, anzi sono andati via. Pochi minuti dopo la loro partenza, sono arrivati sette cellulari dei carabinieri e si è svolta la scena appena raccontata.

Sono diversi mesi che c'è tensione in questo comune «rosso» alle porte di Napoli. Vi sono state trasferite grosse aziende dal capoluogo e con esse vi si è trasferita anche la fame di lavoro. La Also, la Ivi-Sud, la Flod, la Fom, la 3T, la Fag e infine la Sidalm provengono tutte da Napoli e i disoccupati che periodicamente manifestano davanti ai loro cancelli sono in gran parte napoletani. Manifestano perché sanno che lì, in quelle aziende, c'è bisogno di manodopera. Per quale motivo? Perché in tre anni, il periodo nel quale si sono svolti i trasferimenti da Napoli a Caivano, sono andati perduti centinaia di posti di lavoro. Alla Sidalm, per esempio, ieri hanno organizzato la manifestazione — sindacato, operai e disoccupati uniti — perché una intera linea di produzione è ferma. «Si potrebbero occupare una cinquantina di persone — attivando quei macchinari fermi — spiega un membro del consiglio di fabbrica. E invece di darci spiegazioni, i dirigenti ci fanno arrestare». La notizia degli arresti si è rapidamente diffusa fra i senza lavoro napoletani. «La tensione si è andata calmando in questi giorni. Perché accendere una miccia tanto pericolosa?» è il commento nella sede della CGIL. E infatti la tensione è subito salita: ieri sera centinaia di persone, innanzitutto familiari degli arrestati, hanno protestato a Caivano. Stamane si riuniscono tutti i consigli di fabbrica della zona: è possibile che decidano lo sciopero generale. Maddalena Tulanti

I sauditi diminuiscono il prezzo del greggio agli ex clienti dell'Irak

ROMA — Seicentomila barili di petrolio al giorno saranno venduti dall'Arabia Saudita ad ex clienti dell'Irak a 34 dollari a barile invece che 36. La manovra di ribasso è senz'altro il segnale che alcuni paesi dell'OPEC vogliono portare il prezzo del greggio su questa cifra. Il prezzo minimo, infatti, tra i paesi produttori è di 36 dollari mentre la maggior parte dei dieci milioni di barili di greggio prodotti dall'Arabia Saudita quotidianamente viene venduta ai clienti al prezzo di 32 dollari. La diminuzione di 2 dollari a barile, per un quantitativo sia pur limitato di petrolio, oltre ad essere interpretato come segno di buona volontà nei confronti degli altri paesi dell'Opec è una manovra che potrebbe avere l'effetto di aumentare il peso dell'Arabia Saudita sull'intero mercato petrolifero. Difatti i clienti che prima del conflitto Iran-Irak, compravano da questi paesi oggi saranno incoraggiati a continuare i loro acquisti con i sauditi nonostante il fatto che i due paesi belligeranti in questa fase abbiano ripreso la loro produzione (mantenendo però a 36 dollari il prezzo del barile).

A Brindisi da ieri Montedison è autogestita L'azienda voleva fermare la produzione

Dal nostro corrispondente BRINDISI — Dalle 14 di ieri l'impianto di Fertene del Petrochimico di Brindisi è autogestito dai lavoratori. Tutti gli addetti al reparto, sono circa 40, si sono rifiutati di dar corso alla decisione di Montedison di fermare la produzione. Al loro fianco si sono subito ritrovati i lavoratori e i tecnici dell'intera fabbrica: gli operai delle manutenzioni e quelli degli impianti a valle e del laboratorio. L'ordine di Montedison non è giunto improvviso, nei giorni scorsi infatti l'azienda aveva più volte manifestato la volontà di fermare l'impianto di Fertene. Alle otto di ieri mattina c'è

stato un primo tentativo, subito rientrato, per la propria mobilitazione dei lavoratori. Poi alle 14 una nuova prova di forza che ha avuto come esito la scelta del consiglio di fabbrica di autogestire l'impianto. Un comitato tecnico permanente è al lavoro sin dalle prime ore del pomeriggio di ieri per assicurare condizioni di marcia ottimali. L'apporto dei tecnici si è dimostrato subito essenziale ed ha consentito di fugare ogni residuo dubbio sulla capacità di tenuta dell'iniziativa di lotta. Alle 17 presso gli uffici della direzione è iniziata una riunione tra federazione unitaria, consi-

glio di fabbrica e azienda per verificare la possibilità di giungere ad un accordo. L'esito non è scontato, anche se l'aver rintuzzato con l'autogestione la mossa di Montedison, consente al consiglio di fabbrica di discutere con alle spalle una forte mobilitazione. Questo aspetto non è affatto secondario perché in gioco non c'è solo l'impianto di Fertene. Intanto la fermata degli altri tre impianti che Montedison minaccia, è soltanto rinviata. Ma più in generale quello che è necessario chiarire con l'azienda è la strategia del disimpegno finora attuata che ha reso quasi del tutto inattivo

il Petrochimico di Brindisi. La Montedison vuole soldi pubblici senza subire alcun condizionamento, è questo ciò che sta dietro ai ricatti e alle tensioni che Foro Bonaparte allmenta utilizzando la crisi di mercato delle materie plastiche. Luigi Iazzi

Giovedì si ferma tutta Parma per difendere la Salvarani

PARMA — Nella giornata di domani, giovedì 23 aprile, sciopero generale provinciale di otto ore a Parma, per la continuità produttiva della «Salvarani». Questa massiccia giornata di lotta vedrà la mobilitazione di tutte le categorie, compresi i settori del pubblico impiego. Il servizio di trasporto pubblico urbano resterà fermo dalle 10 alle 11. Verso le 9 un corteo si formerà a Barriera Massimo D'Azeglio per sfilare nelle principali vie della città e portarsi in piazza Garibaldi, dove parlerà un membro della segreteria nazionale della Federazione CGIL CISL UIL.

In Sardegna e in Sicilia ferme le navi-traghetto

CAGLIARI — Quasi completamente paralizzati i collegamenti via mare tra la Sardegna e la penisola e viceversa a causa dello sciopero proclamato dai marinai aderenti al sindacato autonomo nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro. Nuovi disagi quindi, dopo quelli determinati durante la scorsa settimana per l'astensione dal lavoro dei piloti Anpac, per i sardi ed in modo particolare per gli emigrati. Tre sono state le corse cancellate: da Cagliari non è partito alla volta di Civitavecchia il traghetto «Leopardi» sul quale avrebbero dovuto viaggiare 700 passeggeri e circa 150 autovetture; ad Olbia sono rimaste a terra 240 persone e 300 auto per la mancata partenza delle motonavi «Verga» e «Pascoli». Anche a Palermo ieri sono rimasti parzialmente bloccati i collegamenti navali tra le Sicilie e le isole minori per uno sciopero di 24 ore proclamato dal sindacato autonomo dei marinai cui in gran parte aderiscono gli equipaggi dei traghetti della «Brenar». Situazione di disagio quindi per i maggiori approdi turistici: solo alcuni aliscafi ed unità private hanno consentito di raggiungere Favignana, Lampedusa e l'arcipelago delle Eolie.

Interviene lo Stato per i debiti della Sir

ROMA — Lo Stato interverrà per «salvare» la Sir che si trova nuovamente in cattive acque. E' previsto infatti il consolidamento di duemila miliardi di debiti che il gruppo ha con gli istituti speciali di credito attraverso un intervento della «sezione autonoma» della Cassa depositi e prestiti. Per questa operazione, la cassa emetterà fino a duemila miliardi di titoli non negoziabili e senza interessi, che saranno ammortizzati in un periodo di dieci anni a partire dal 1. gennaio del 1981.

Perché si è reso necessario questo nuovo intervento? Nonostante il passaggio all'Eni, la situazione finanziaria e produttiva della Sir continua a peggiorare. Secondo alcuni calcoli, il gruppo chimico perderà fra dicembre del 1980 e ottobre 1981 420 miliardi. Si tratta di una somma notevole che mette in luce come ancora la Sir sia ben lontana dal risanamento produttivo e finanziario. Del resto, come hanno più volte messo in luce i sindacati, la gestione dell'Eni non ha sino a questo momento dato frutti brillanti. Ciò

è dovuto in gran parte al fatto che non c'è stata una unione vera e propria con l'azienda chimica dell'ente petrolifero, l'Anic. In sostanza, più che una integrazione produttiva c'è stata una giustapposizione tra i due gruppi. In queste condizioni di dispersione — e mentre non è ancora chiaro come si procederà nel caso dell'altro gruppo chimico che è da poco passato in gestione all'Eni, la Liquegas — sarà difficile affrontare una situazione, caratterizzata, da una forte concorrenza internazionale.

IL BILANCIO 1980 DEL CREDITO FONDIARIO SPA. Table with columns: Attivo (Mutui del Credito Fondiario, Mutui della Sezione Opere Pubbliche, etc.), Passivo (Capitale Sociale, Fondo di dotazione Sezione Opere Pubbliche, etc.).

Nel blu dipinto di blu... di blu, ma anche di rosso, di rosa, di giallo, di violetto. Di tutti quei colori che i laghi del Piemonte riflettono così vivaci in primavera. I mille colori e le mille sfumature dei fiori, i colori delle case, i colori delle barche e dei battelli... E se in questa variopinta primavera ci fossi anche tu? Sarebbe un'idea: atmosfera tranquilla senza troppo affollamento, vita sportiva all'aria aperta, o anche soltanto il piacere di scoprire il sapore di un piatto insolito (mai sentito parlare di rane farcite col risotto?) e di quel vino "raro" che si produce solo su quel versante di quella collina. In Piemonte sul lago, grande o piccolo, ti aspettano tante giornate, tutte diverse e tutte piacevoli. Basta solo scegliere la sfumatura di blu. orizzonte Piemonte Regione Piemonte. Assessorato al Turismo.